

Randaccio. Udite le dichiarazioni della Commissione, ne prendo atto, e la ritiro anche a nome dei miei colleghi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda.

Seismit-Doda. (*Segni di attenzione*) Consenta la Camera che, avendo io fatto parte della Commissione dalla quale fu esaminato questo disegno di legge, ed avendo io fin qui così poco stancato gli onorevoli miei colleghi colla mia parola durante questa discussione, esprima il mio avviso su quanto ora accade intorno a questo articolo.

Il giorno 20 dicembre scorso, allorquando io mi permisi di osservare che il condono anche della seconda metà della spesa ai corpi interessati sarebbe stato un valido coefficiente...

(*Entra nell'Aula l'onorevole presidente del Consiglio — Commenti a sinistra — Applausi a destra e al centro.*)

Presidente. Prego di far silenzio; invito la Camera alla quiete ed alla dignità.

Onorevole Seismit-Doda, la prego di continuare il suo discorso.

Seismit-Doda. Calmata la naturale emozione della Camera per l'inatteso ritorno dell'onorevole Depretis dopo la sua malattia, io, facendomi interprete anche del sentimento de' miei onorevoli amici che siedono da questo lato della Camera, (*Accenna a sinistra*) mi rallegro con lui di vederlo intervenire alle nostre adunanze, e gli auguro lunga e prosperosa salute. (*Bene! Bravo!*)

Dopo ciò, ripigliando il filo del mio discorso, osservo che viene a proposito il ritorno dell'onorevole Depretis, poichè appunto io mi accingeva a parlare di lui, quando egli è entrato nell'Aula.

Il 20 dicembre scorso, allorchè mi permisi intrattenere la Camera, durante la discussione generale, quando parlai del condono dell'altra metà alle provincie ed ai comuni della spesa obbligatoria per le ferrovie, osservai che questa concessione, fatta balenare come probabile dall'onorevole Depretis ai suoi amici in una riunione privata, sarebbe stato uno dei più validi coefficienti all'eventuale approvazione di questa legge, approvazione che io avrei deplorato. Sorgeva allora ad interrompermi l'onorevole Depretis stesso, esclamando, come risulta dal resoconto stenografico di quella tornata: " *io non ho mai detto questo.* "

Ed ora noi vediamo come le cose siansi da quel giorno mutate! Io, membro della Commissione che ha esaminato le convenzioni, acconsentii allora al condono della metà della spesa; ma avrei esitato, lo confesso, soprattutto nei panni dell'onore-

vole ministro delle finanze, ad una ulteriore concessione

Senonchè, dopo che ho udito l'onorevole Magliani, nella discussione della questione agraria, martedì scorso, dichiarare, e con molta solennità, poichè egli andava leggendo le conclusioni del suo discorso, che il Governo accetta in massima che si limiti la facoltà di sovrapporre ai comuni ed alle provincie (concetto nel quale io mi auguro che si possa perseverare), io mi sono chiesto: ma se nulla si accorda ai comuni nella questione agraria, e se, nondimeno, alle provincie e ai comuni si lasciano addossati dei gravi carichi per alcuni servizi pubblici, che più acconciamente spetterebbero allo Stato, come le carceri giudiziarie, le caserme, gli esposti, i manicomi, i concorsi all'istruzione, e tanti altri; e se le provincie e i comuni non hanno mezzi con cui provvedere a questi sacrifici; perchè, dico io, non concedendosi nulla, e, dall'altro lato, non potendosi permettere che sovrappongano, si vuole addossar loro anche l'onere di questo concorso alle costruzioni ferroviarie?

L'onorevole Magliani, e con lui tutta la Camera, dovrebbe, anzitutto, riflettere a questo: sia lo Stato che percepisca, sia il comune, è sempre la stessa tasca quella che paga. Ma nella condizione in cui versano attualmente i comuni, i quali trovansi costretti a rivalersi sulla proprietà fondiaria delle spese che loro impone lo Stato, io, pur convenendo nella tesi che si debba limitare la soverchia facilità delle sovrapposizioni, ed appunto per questo, credo equo che non si abbiano ad aggravare di oneri maggiori.

E poichè nella questione agraria il Governo ricusa ogni concorso efficace, ed altro non ne promette che quello, illusorio forse, per certo remoto, della perequazione fondiaria, per la cui attuazione occorrerà un quindicennio od anche un ventennio, io credo che il concedere l'esenzione completa dal concorso alla spesa di nuove costruzioni ferroviarie, dopo le crude dichiarazioni recenti dell'onorevole ministro delle finanze, sia diventato una necessità.

Ecco perchè io oggi mi associo all'emendamento svolto testè dal mio collega Baccarini ed a quanti altri domandano il condono intero; e spero che il Governo, dopo che avrà meglio riflettuto, finirà per arrendersi alla nostra proposta. (*Approvazioni a sinistra*)

Presidente. Come dichiarai già alla Camera a questo articolo 15, ora divenuto 18, sono fatte tre categorie di proposte.

Alla prima categoria apparterrebbero quelle pro-